

SPEDIZIONE ALPINISTICA ITALIANA al DHAULAGIRI mt. 8172 - HIMALAYA - NEPAL - '76



DHAULAGIRI - MT. 8.172

(Foto A. Gogna)



AQUILE DI S. MARTINO DI CASTROZZA — GUIDE DEL PRIMIERO

PATROCINIO :

- Provincia Autonoma di Trento
- Comuni del Comprensorio di Primiero
- Azienda Autonoma di Soggiorno di S. Martino di Castrozza e Primiero



La Valle di Primiero - sullo sfondo le Pale di S. Martino

(Foto Valline)

PRESENTAZIONE DELLA VALLE DI PRIMIERO

La valle di Primiero è una ridente conca piena di verde e di vita, sparsa di villaggi operosi verso cui scendono in dolce pendio le verdi chine ricche di selve e di ombra.

Interrompono spesso il paesaggio selvaggio dei boschi radure di prati brillanti al sole, poste a mezza costa e costellate di baite montane.

Al nord un ampio anfiteatro di torri rocciose e di guglie chiude questo splendido angolo di mondo, nascente improvviso dalle falde detritiche. E' il gruppo delle Pale di S. Martino, un gruppo dolomitico rinomato sia dal punto di vista paesaggistico che alpinistico e che, oltre che costituire la caratteristica peculiare della vallata, ha da secoli condizionato in parte l'attività dei valligiani, inculcandone l'amore alla montagna, il gusto delle ascensioni e il senso della vittoria sulla natura impervia.

Al sud la valle si restringe e si inabissa nella gola profonda ed angusta del torrente Cismon le cui pareti ripide e brulle chiudono lo scenario aperto della conca.

Nel gruppo delle Pale si incunea da est un'altra valle ampia e sopraelevata: la val Canali, coperta ancora di pascoli, di boschi e di casolari sparsi, dominati dalla Cima del Sass Maor, del Canali, del Sass de Ortiga e dal crinale della cima Feltraio e del Dalaibol.

Da quest'ultima montagna la catena viene interrotta dall'ampia sella del Passo Cereda che unisce la valle al bacino del Mis sulle cui balze sono insediati i borghi più orientali del Primiero in un solco vallivo che immette nell'Agordino.

A baluardo di questo passaggio, si ergono le rovine dell'avito Castel Pietra, vestigia mute di un'antichissima storia.

Ad occidente del corso del torrente Cismon, in una natura selvaggia e incorrotta, si intaglia la valle del torrente Vanoi incisa tra i massicci rocciosi di Cima d'Asta e del Lagorai.

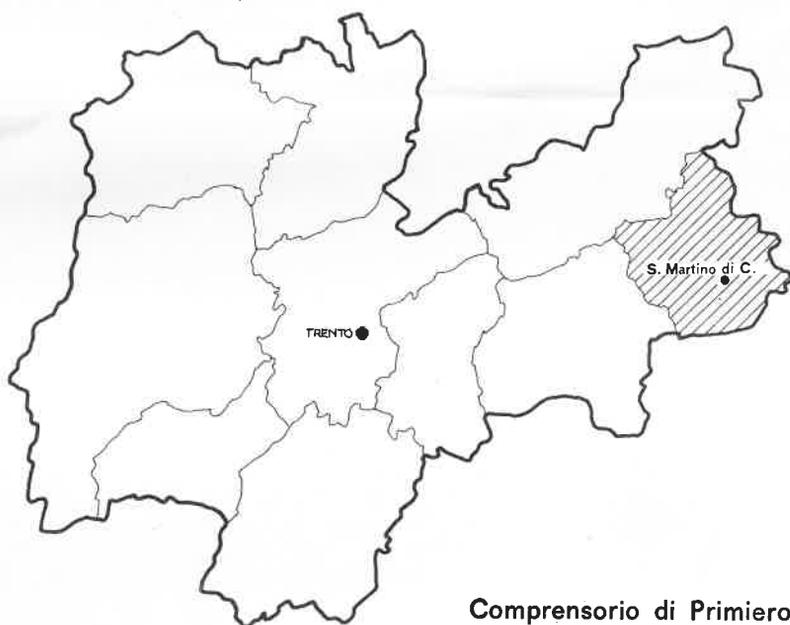
Fra i ripidi versanti boscosi, chiusi in fondo dall'ardita guglia del Caoriol, teatro di storiche battaglie, trovano posto sui verdi terrazzi esposti al sole gli altri paesi della valle di Primiero, attornati di masi alpini e di malghe che conferiscono all'ambiente il caratteristico aspetto di vita operosa, contrastante con la verginità del paesaggio che lo circonda.

Nel gruppo montuoso di Cima Folga e di Cima d'Arzon che chiude a nord questa incisione fluviale con un'ampia distesa movimentata da cime rotondeggianti coperte dalla magra brughiera alpina interrotta da plaghe di arbusti e di rododendri, si apre la val del Lozen, una incisione glaciale ricca di insediamenti montani e resa più ridente dalla conca lacustre di Calaita nelle cui acque si rispecchiano gli arditi bastioni del gruppo delle Pale.

Sui fondivalle di questo lembo dolomitico succintamente descritto, limitato a meridione dal crinale calcareo delle Vette Feltrine, trovano posto i paesi di Fiera, Siror, Tonadico, Transacqua, S. Martino, Mezzano, Imer, Canale, Caoria e Sagron-Mis.

Sono borghi montani lindi e ordinati che offrono ai visitatori un lieto soggiorno e un comodo albergo, basi di partenza di infinite piacevoli escursioni estive e di divertimento invernale sulle meravigliose piste sciatorie a lungo innevate e ben servite da impianti adeguati.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Comprensorio di Primiero



CANAL S. BOVO



SAGRON - MIS



FIERA DI PRIMIERO



SIROR



IMER



TONADICO



MEZZANO



TRANSACQUA



DHAULAGIRI - mt. 8.172 - Versante Sud-Orientale

(Foto Fantin)

IL DHAULAGIRI

Il Dhaulagiri è una montagna che fa parte della catena dell'Himalaya, nel Nepal Centrale, situata a circa 34 Km. dall'Annapurna.

Le cartografie ufficiali nepalesi rivelano per il Dhaulagiri un'altezza di mt. 8.172, tuttavia qualche carta topografica porta l'altezza di mt. 8.222.

Il Dhaulagiri, che significa « monte bianco », fu la prima montagna superiore agli 8.000 mt. ad attirare l'attenzione degli alpinisti.

Ciò nonostante vi è una lunga storia di attacchi respinti, di scalate dovute interrompere per il maltempo, al punto che solo nel 1960 la vetta fu vinta, penultima delle cime superiori agli 8.000 mt.

La storia dei tentativi per raggiungere il Dhaulagiri ha inizio l'anno 1950 quando Maurice Herzog con altri otto compagni partì all'attacco. Dopo aver accertato l'inagibilità da qualsiasi versante, la spedizione ripiegò dedicandosi alla conquista dell'Annapurna.

La quota raggiunta fu di 5.200 mt., in una gola battezzata « Passo dei Francesi », dalla nazionalità dei componenti la spedizione.

Dal « Passo dei Francesi » si poteva vedere tutta la parete nord, nella sua imponente difficoltà.

Nel 1953, partì la spedizione svizzera del C.A.A.E. guidata da B. Lauterburg, con altri sette componenti.

Risalendo la valle del Mayangoli, giunsero ai piedi del versante occidentale; scartata l'idea di tentare la cresta nord-est, presero in considerazione uno sperone sul versante nord che dal ghiacciaio Mayangoli porta a quota 6.000 mt.

Dal campo base, posero altri cinque campi giungendo a 7.400 mt.; l'imminente arrivo del monzone li fece desistere; ripiegando completarono l'esplorazione del ghiacciaio; poterono vedere il colle sud a 5.500 mt., il colle nord-est a mt. 5.700, la via invano tentata dai francesi.

Ibanéz con dieci compagni, tutti argentini, con tredici sherpa, fu il promotore nel 1954 di un nuovo tentativo. Posero il campo base a 3.500 mt. e seguendo più o meno l'itinerario degli svizzeri, arrivarono, ponendo il campo 7°, alla quota di 7.500 mt. Il maltempo fu la causa per cui dovettero desistere dall'impresa.

Nel 1955 fu organizzata una « spedizione vegetariana », diretta da M. Maier, che oltre alla conquista della vetta aveva lo scopo di svolgere ricerche scientifiche nel campo dell'alimentazione ad alta quota.

L'itinerario seguito fu quello delle precedenti spedizioni, ma giunti a 7.400 metri dovettero desistere.

Diretto da E. Herba nel 1956, un altro tentativo si concluse con un insuccesso dopo aver posto cinque campi, per l'arrivo del monzone.

La terza spedizione svizzera diretta da W. Staubl con sette compagni, portò nel 1958, dopo aver posto sei campi, gli alpinisti a quota 7.550 mt. Anche questa volta il brutto tempo fu la causa del forzato ripiegamento.

Ci provarono poi gli austriaci nel 1959. Dal sesto campo posto a 7.400 mt., F. Moravec e i suoi sette compagni, coadiuvati da tredici sherpa, riuscirono a toccare la quota di 7.800 mt.; il brutto tempo li fece desistere.

Nel 1960 è la vittoria: tredici uomini diretti da Max Eiselin, partirono all'attacco il 3 aprile; il materiale era stato trasportato attraverso il « Passo dei Francesi » - ghiacciaio Mayangoli - Colle nord-est, fino al campo base posto a 4.700 mt.

La successione dei vari campi fu la seguente: 1° campo mt. 5.100 - 2° campo mt. 5.700 - 3° campo mt. 6.600 - 4° campo mt. 7.050 - 5° campo mt. 7.400 - 6° campo mt. 7.800 - da qui il 13 maggio fu sferrato l'attacco alla vetta. Senza l'aiuto delle bombole ad ossigeno sei uomini giunsero in vetta alle 12.30 - due giorni dopo, altri due uomini, conobbero la gioia di essere arrivati in cima.

COM' È NATA LA SPEDIZIONE

Del Dhaulagiri 1°, quale meta di una possibile spedizione alpinistica, si parlò per la prima volta in una riunione che le Guide del Primiero ebbero a tenere la sera del giorno 22 novembre 1975.

Renzo De Bertolis, capogruppo delle Guide, aveva avuto qualche giorno prima dei contatti sull'argomento con Francesco Santon allora depositario del permesso per la spedizione, rilasciato dal governo Nepalese.

Tempestivamente informate della cosa, le Guide si pronunciavano favorevolmente in merito alla eventuale spedizione e decisero di affrontare l'argomento in modo serio e deciso in alcune successive riunioni a « porte chiuse ».

Raccolti nel frattempo ulteriori elementi si arrivò alla sera del 2 dicembre 1975; dopo alcune ore di discussione si decise definitivamente: « la spedizione si farà ».

I motivi che hanno spinto le Aquile di S. Martino a decidere in senso affermativo erano molteplici.

Da una parte l'occasione unica di avere a disposizione un permesso del Governo Nepalese che solo nel futuro 1979 sarà rilasciato ancora ad alpinisti italiani; dall'altra il vivo desiderio di misurarsi ancora una volta con la montagna, validi emuli dei loro predecessori, le Guide Bettega e Zagonel, che tanto hanno dato all'alpinismo; inoltre il vanto di annoverare tra le loro imprese alpinistiche anche una spedizione di tale portata e difficoltà.

Certo è comprensibile come uomini della tempra di Renzo De Bertolis, Camillo e Giampaolo De Paoli, Giulio Faoro, Claudio Longo, Edo Zagonel, Giampaolo Zortea e Giampietro Scalet e i loro amici Francesco Santon, Sergio Martini e Lorenzo Pododoro siano stati attratti dal fascino degli 8.172 m. del Dhaulagiri.

Di fronte al loro entusiasmo si sono sentiti tutti uniti nel dar loro aiuto e collaborazione.

Ancor sul nascere infatti l'impresa ha suscitato enorme interesse in tutto il Primierotto perché se è vero che portare i colori del Trentino e l'oro delle Aquile di S. Martino sulla Cima del Dhaulagiri è un sogno per tutti gli alpinisti, è altrettanto vero che è un vanto per tutta la valle di Primiero aver dato i natali ad uomini così coraggiosi.

I comuni della valle, Enti e sodalizi vari hanno dato manifestazione di solidarietà.

Attorno agli alpinisti è sorto spontaneamente un comitato dedito all'organizzazione assai complessa della spedizione.

Viveri, materiale per alpinismo, vestiario, trasporto dei materiali, collegamenti radio, ecc... costituiscono l'altra faccia della medaglia, e c'è ragione di ritenere che riuscire a coordinare il tutto sia una cosa piuttosto complessa.

Dal giorno 25 febbraio 1976, giorno di inizio della spedizione, le « Aquile di S. Martino » avranno a disposizione tre mesi di tempo per arrivare lassù sul Dhaulagiri.

Poi arriverà il Monzone, terribile vento dell'Himalaya, ed i nostri dovranno essere sulla via del ritorno.

Per loro sarà la soddisfazione della conquista della settima montagna del mondo, per tutti i Primierotti sarà la soddisfazione di aver dato loro concretamente un aiuto con nell'animo il rammarico di non poter esser stati uno di loro.

GLI UOMINI



RENZO DE BERTOLIS; Capo Spedizione, nato nel 1937, a S. Martino di Castrozza; Guida Alpina dal 1965.

Dal 1970 capo gruppo delle Guide Alpine, del Primiero, e da tutti conosciuto Renzo «Trapano».

Ha dato il nome a numerose vie, anche invernali. Per citarne alcune: la via Diretta Ovest alla Cima Madonna, la via Est della Cima Bettega, la prima invernale del Cimone della Pala, parete Nord.

Le Pale di S. Martino sono state per Lui la naturale palestra; ma anche altri gruppi di montagne (Gruppo del Bianco - Alpi Svizzere) sono stati l'occasione per dimostrare la sua capacità e la sua duttilità nell'affrontare pareti dalle caratteristiche tanto diverse.

Se andare in montagna è passione autentica, Lui, Renzo «Trapano», ne ha dato ampia dimostrazione.



CAMILLO DE PAOLI, nato nel 1939 a Tonadico; Guida Alpina.

Assieme al De Bertolis, del quale è considerato il braccio destro, cura l'organizzazione del Gruppo delle Guide.

Di carattere assai schivo, e tuttavia gran lavoratore, è riuscito con la sua tenacia, là dove altri non sono arrivati.

La volontà e la passione l'hanno portato assieme agli amici De Bertolis, Longo e al fratello Giampaolo alla conquista della parete Nord dell'Ortiga, dello Spigolo Giallo della Fradusta e della via Gadenz-Dresdan, queste ultime in invernale.

Altre vie come la Buhl della Cima Canali, lo Spigolo del Pizzo Badile, il Cervino, l'hanno visto protagonista.

Una dedizione profonda, che di fronte alle cime diventa passione ed entusiasmo.



GIAMPAOLO DE PAOLI, nato nel 1940 a Tonadico; Guida Alpina e Maestro di sci.

E' fratello di Camillo De Paoli e tuttavia da Lui profondamente diverso. Il carattere allegro ed estroverso l'hanno fatto amichevolmente battezzare «il Mattacchione delle Pale».

Ma la montagna, con la sua imponente severità, riesce a farlo diventare un altro.

Ad essa ha dedicato i migliori anni della giovinezza, riuscendo assieme al fratello Camillo, agli amici De Bertolis e Longo, ad effettuare numerosissime vie, alcune delle quali in invernale.

Al suo attivo, fra l'altro, la prima della via Nord dell'Ortiga (Val Canali), e la Nord del Cimone in invernale.

Dalla «Ritonda», piacevole ristorante chalet, in Val Canali, parte ogni volta per le sue arrampicate alla conquista delle Pale o delle Dolomiti o semplicemente per andare lassù in montagna, per sentirsi meglio.



GIULIO FAORO, nato nel 1935 a S. Martino di Castrozza; Guida Alpina dal 1965.

E' stato il suo carattere testardo a farlo scalare le più ambiziose Cime delle Pale e delle Dolomiti.

Guida, scalatore e soccorritore, ecco i tre aspetti della sua personalità.

Guida apprezzata per la sua calma e sicurezza; scalatore nelle arrampicate con gli amici De Bertolis e De Paoli, suoi compagni in tante prime e invernali; soccorritore, protagonista di tantissimi salvataggi di alpinisti in difficoltà.

Sempre pronto a darti una mano, perché sembra dirti: la montagna è di tutti.



CLAUDIO LONGO, nato nel 1939 a Siror; Guida Alpina e Maestro di sci. Sestogradista di tutto rispetto, assieme ai suoi compagni ed amici De Bertolis, De Paoli Camillo e Giampaolo, ha affrontato le più difficili vie delle Dolomiti, riuscendo sempre a far sentire l'importanza della sua presenza.

Se di Lui si vuol ricordare un episodio legato alla montagna, questo è certamente quanto è avvenuto durante la prima invernale del Cimon della Pala in occasione del centenario. In difficoltà per un inizio di congelamento ai piedi, trovò la forza di dare una mano ai compagni di cordata e non di meno, a far loro coraggio in mezzo alla bufera.

Sembra dire che per andare in montagna bisogna saper soffrire.



SERGIO MARTINI, nato nel 1949 a Rovereto; Accademico del Club Alpino Italiano, Istruttore Nazionale di Alpinismo del C.A.I.

Oltre alle numerose prime assolute di difficoltà estrema ha percorso moltissime vie classiche nelle Dolomiti e nel Monte Bianco. Ha partecipato alla Spedizione « Città di Rovereto », Ande Patagoniche, al Cerro Fiz Roy e alla spedizione Alpinistica « Riviera del Brenta » alle Ande Peruviane, compiendo una prima italiana ed una prima assoluta all'Huandoy Est m. 6.065 nella Cordillera Blanca.



ACHILLE POLUZZI, è il medico della Spedizione; risiede a Bologna.

Ha partecipato a cinque spedizioni extra-europee: nel Kurdistan, nell'Hoggar, nell'Hinuckus, e due volte nel Karacorum.

Medico chirurgo, data la notevole esperienza nel campo delle spedizioni alpinistiche, operanti in alte quote, infonde grande fiducia ai componenti di tutta la spedizione.



LORENZO POMODORO, nato nel 1947 a Genova; Istruttore Nazionale di Alpinismo del C.A.I.

Il suo terreno preferito è il gruppo del Monte Bianco dove ha compiuto numerose ripetizioni e prime assolute. Non disdegna tuttavia il ripetere le classiche vie delle Dolomiti dal Gruppo del Brenta, al Civetta, alle Pale di S. Martino.

Ha partecipato alla Spedizione italiana '73 all'Annapurna in Himalaya, montagna che si trova molto vicina al Dhaulagiri. Ha partecipato inoltre alla Spedizione « Riviera del Brenta » alle Ande Peruviane salendo il Pisco di circa 6.000 m.



FRANCESCO SANTON, Vice-capo Spedizione, nato nel 1939 a Fiesso d'Artico (Ve), è Istruttore Sez.le (Triveneto) del C.A.I., dirige la Scuola di Alpinismo del C.A.I. di Dolo. Con Renzo De Bertolis coordina l'organizzazione generale della spedizione.

Ha compiuto numerose ripetizioni di vie classiche, nonché prime assolute nelle Dolomiti. Ha compiuto tre prime invernali nelle Pale di S. Martino, tra cui la prima invernale integrale della Cresta di Val di Roda. Ha partecipato alla Spedizione alpinistica « Riviera del Brenta » alle Ande Peruviane di cui era vice-capo spedizione; dove ha salito, in prima italiana, il Nevado Huandoy Nord di m. 6.400.



GIAMPIETRO SCALET, nato nel 1949 a Transacqua; Guida alpina dal 1975.

E' una delle ultime leve alpinistiche della valle. Di carattere fermo ed in possesso di tecnica individuale sembra far ben sperare per il futuro dell'alpinismo della valle di Primiero.

Ha compiuto tre nuove vie sulle Pale e due prime invernali. Ha ripetuto vie estreme anche in altri gruppi come il Civetta (diedro Philipp), ha salito il Cervino, e il Cialforon nel Gran Paradiso.



EDOARDO ZAGONEL, nato nel 1930 a S. Martino di Castrozza; Guida Alpina, Maestro di sci e Capo del Soccorso Alpino.

Degno erede di una tradizione alpinistica di famiglia, che ha avuto fra i suoi portacolori il grande Bortolo Zagonel (Edo ne è nipote), egli si è avvicinato molto giovane alla montagna.

E' il più anziano tra le Guide e forse per questo consiglia prudenza nell'andare in montagna. Ha al suo attivo numerose scalate sulle Pale e sulle Dolomiti, nonché alcune vie nuove.

Soprattutto ha preso parte ad un numero imprecisato di salvataggi, in qualità di capo del Soccorso Alpino.

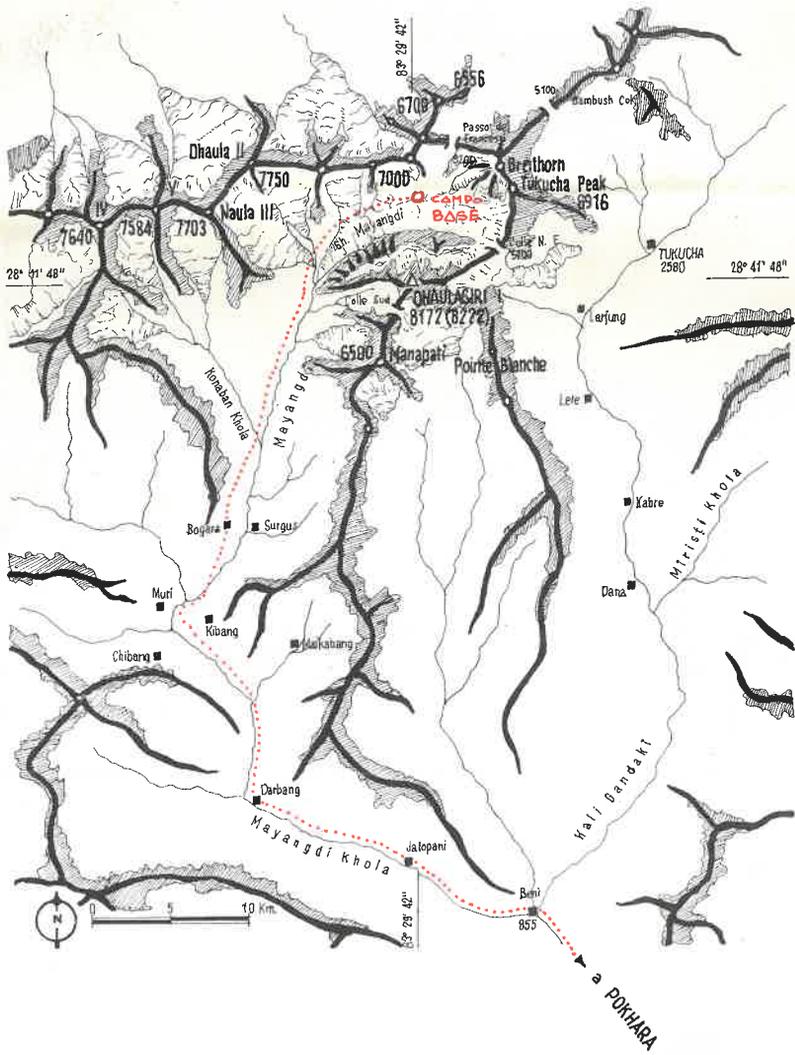
La montagna ha bisogno di gente come Lui, che ti faccia capire come, per arrivare lassù, non bisogna fare il passo più lungo della gamba.



GIAMPAOLO ZORTEA, nato nel 1949 a Imer; Allievo Guida, Maestro di sci di fondo.

E' un rappresentante delle ultime leve alpinistiche della valle. Di carattere fermo ed in possesso di una notevole tecnica individuale, fa ben sperare per il futuro dell'alpinismo della Valle di Primiero.

Ha compiuto due nuove vie sulle Pale, tre invernali, e ne ha ripetuto tutte le vie classiche. Ha compiuto anche numerose salite in altri gruppi delle Dolomiti, ed inoltre lo Spigolo Nord dell'Ortles nel gruppo Ortles - Cevedale.



Per raggiungere il versante Nord del Dhaulagiri, ovvero la zona morenica del ghiacciaio Mayangoli dove sarà posto presumibilmente il Campo Base, si parte da Pokhara, piccolo villaggio a due ore di aereo dalla capitale del Nepal, Katmandù.

A Pokhara si formerà la carovana che a piedi inizierà la marcia verso il monte. Essa presumibilmente comprenderà 250 portatori di fondo valle (coolies), 9 sherpas (portatori d'alta quota), 1 sirdar (capo carovana nonché capo degli sherpas), 1 cuoco, 2 runner (corrieri postali), oltre ai 12 alpinisti, all'ufficiale dell'esercito nepalese che il governo affida per compiti di collegamento alle spedizioni, e all'eventuale corrispondente di giornali e televisione.

Le condizioni meteorologiche in Himalaya offrono due periodi adatti alle scalate: quello pre-monsonico (marzo-giugno) e quello post-monsonico (settembre-novembre).

Il permesso che il governo di Sua Maestà ha concesso a questa spedizione è il periodo pre-monsonico 1976.

Verso il 25 febbraio uomini e materiali saranno a Katmandù.

Sbrigate le formalità, dopo alcuni giorni si trasferiranno appunto a Pokhara dove verranno reclutati i portatori, approntati i bagagli e condotti a termine i dettagli affinché niente venga a mancare per un viaggio di circa 3 mesi.

In 12 giorni si pensa di raggiungere la zona attraverso l'impervia valle del Mayangoli, dove verrà eretto il Campo Base a quota 4.700 m. di altezza.

ABBIGLIAMENTO
PER MONTAGNA



ROC NEIGE
FILA

FORNITORE UFFICIALE PER L'ABBIGLIAMENTO
DELLA SPEDIZIONE AL DHAULAGIRI DELLE
AQUILE DI S. MARTINO DI C. - GUIDE DEL PRIMIERO



MAGLIFICIO BIELLESE F.LLI FILA S.P.A. BIELLA, ITALIA.

